



## Traves, 6 gennaio 2003 per non dimenticare

Traves, paese in provincia di Torino, nelle Valli di Lanzo, ogni anno il 6 gennaio ricorda i suoi martiri del giorno dell'Epifania del 1944.

La cerimonia si è iniziata con la S. Messa – officiata da don Renato Molinar parroco del paese – in ricordo dei caduti delle due guerre mondiali: in entrambe Traves ha dato il proprio contributo di uomini alla patria. Con la recita della "Preghiera del Partigiano", composta dallo scomparso partigiano Walter Azzarelli, sono stati ricordati coloro che ci hanno lasciato nel corso del 2002: Micheletta-Gina Battista presidente dell'ANEL delle Valli di Lanzo, Olga Olivetti, Caterina Perino Duca, ferita durante la rappresaglia del 6 gennaio del

1944, subito dopo l'eccidio alla Stazione di Traves. Il manifesto della celebrazione quest'anno ha esordito con una frase di Dante Alighieri: "libertà va cercando, ch'è sì cara / come sa chi per lei vita rifiuta" con cui viene celebrato Catone di Utica che preferisce la morte piuttosto che vivere in una società non libera e soggetta a tirannide.

«I nostri martiri della Resistenza, mai abbastanza celebrati, sono morti per la libertà, per quel bene che il sommo poeta già nel 1200/1300 aveva inteso essere il bene supremo per l'uomo, l'unico per cui si poteva arrivare al sacrificio della vita». Con queste parole ha esordito, presso il cippo alla stazione che ricorda i caduti, il segretario dell'ANPI di Traves, Osvaldo Cagliero. Il sindaco di Caselle, Giuseppe Marsaglia Cagnola ha quindi sottolineato il legame del proprio Comune con Traves: due dei partigiani morti – Carlo Cravero e Vincenzo Boschiassi – erano di Caselle, ricordando insieme i nomi dei nove caduti in quel freddo giorno del gennaio '44.

La cerimonia è continuata nel capoluogo, nella piazza dei Caduti, dove gli alunni delle scuole elementari hanno realizzato dei cartelloni ricordando che cos'è per loro Resistenza e leggendo il messaggio di pace di Papa Giovanni Paolo II del 1981.

La parola è poi passata al sindaco, Edoardo Perino che nel suo intervento ha voluto porre l'accento sul fatto che «la pianura ha nei confronti delle vallate alpine un debito che è tempo di onorare dando alla montagna occasioni e strumenti di sviluppo. A questi Caduti va il pensiero reverente e commosso di quanti oggi sono qui a ricordare che il sacrificio di quegli uomini ammoni-

## La Resistenza contro il vandalismo

*L'Associazione Comitato Resistenza Colle del Lys e il Comitato di Coordinamento Associazioni della Resistenza del Piemonte hanno redatto questo documento, che volentieri pubblichiamo.*

«L'Associazione Comitato Resistenza del Colle del Lys e delle 4 Valli con le Associazioni della Resistenza del Piemonte, vuole esprimere profondo rammarico e condanna per l'atto vandalico accaduto nel Comune di Bussoleno nei confronti della sede del partito di Rifondazione Comunista.

Le violenze alle sedi dei partiti democratici, alle lapidi dei partigiani, al sacrario della Benedicta, contro i simboli della Resistenza in molte città italiane da Bologna a Trento, da Genova a Massa Carrara, da Siracusa ai più recenti fatti di Verona, sono atti di ignoranza e di stupidità che offendono la giustizia e la libertà.

Le scritte farneticanti e le minacce sono espressione di

una intolleranza rozza e ignorante e, per questo, non debbono e non possono essere sottovalutate.

Sono un'offensiva revisionista che dura ormai da troppo tempo ed ora si presenta con una pratica violenta tesa a delegittimare i valori della Resistenza.

L'attuale clima politico, distrutturando il sistema democratico, contribuisce a rendere più espliciti i rigurgiti di targa neofascista che, colpendo i simboli della Resistenza, attaccano i valori che da essa derivano: Repubblica e Democrazia.

La risposta non può essere solo investigativa, serve una mobilitazione ampia di forze politiche, sociali, istituzionali, volte a consentire l'espansione dei rapporti con le nuove generazioni, per trasmettere un impegno permanente a salvaguardia del bene universale delle libertà democratiche.

A voi militanti e a tutti coloro che sentono una profonda indignazione, vada la nostra più viva solidarietà, perché tutto ciò oltraggia la convivenza civile, democratica e i sentimenti e i valori della democrazia; il nostro impegno per difendere i valori scaturiti dalla lotta di Liberazione vivrà più a lungo di qualunque meschino tentativo di manipolazione».

# notizie e cronache associative

sce e respinge l'odio e la violenza per operare affinché l'Europa possa progredire nella pace».

Ha tenuto l'orazione ufficiale l'on. Luciano Violante, Capogruppo alla Camera dei Deputati dei DS.

«Qui ci sono i bambini e qui ci sono comandanti partigiani, sono due generazioni diverse e lontane nel tempo, però c'è un ponte tra di loro: la storia» che può far sì che i valori di una generazione si possano trasmettere all'altra. La memoria è un dovere, è un dovere per noi: «...siamo qui per ricordare un'altra cosa, che il fascismo è la parte violenta della storia dell'uomo e che si chiama in modi diversi nelle varie epoche, ma dovunque c'è discriminazione lì comincia ad esserci radici di fascismo...».

Violante ha poi voluto ricordare un altro 6 gennaio «quello del 1980 quando, all'uscita della messa a Palermo fu ammazzato Piersanti Mattarella, il Presidente della Regione Sicilia, un uomo che si batteva per la legalità e la giustizia (...) fu ammazzato dalla mafia che è un'altra forma di fascismo». Ed ha un senso ricordarlo a Traves – ha proseguito Violante – in questa valle, ricordare qui un assassinato da un'altra forma moderna di fascismo, a mille e più chilometri di distanza, perché l'Italia è una cosa sola ed è importante perché significa che c'è un sentimento comune che ci unisce. Violante ha poi voluto chiudere il suo intervento parlando ancora della scuola «dobbiamo lavorare in libertà per una scuola i cui ragazzi sappiano dire di sì e sappiano dire di no, sappiano distinguere, sappiano capire, sappiano conoscere...».

Alla fine della cerimonia un episodio toccante, la signora Venerina, figlia di Marco Perino Colmat, primo



martire di Traves caduto il 10 maggio 1926 sotto i colpi dei fascisti neri a Funghera, paese sulla carrozzabile che conduce in valle, ha voluto distribuire ai presenti un paio di calzini di lana di pecora, frutto suo lavoro durante le lunghe giornate invernali, secondo l'uso dei nostri padri.

Alla cerimonia hanno fatto degna corona i labari di tanti comuni, da Lanzo a Ciriè, da Germagnano a Venaria, Borgaro, Balangero, Caselle, San Maurizio, Chianocco, Bussoleno e tanti altri con i rispettivi Sindaci e rappresentanti.

Erano presenti numerosissime sezioni ANPI giunte da tutta la zona e dalla Val di Susa, con una nutrita rappresentanza della Sezione Rigola di Torino.

A tutti giunga da queste pagine il ringraziamento di Traves, della cittadinanza, del Sindaco, dell'ANPI locale e degli organizzatori. (O.C.)

## A Torino ricordata una strage fascista del '22

Torino puntualmente ricorda ogni anno con una manifestazione la strage che i fascisti compirono il 18 dicembre 1922. La manifestazione, organizzata dal Comune, dalla Camera del Lavoro e dall'ANPPIA, si svolge davanti alla lapide degli 11 Martiri, nella piazza omonima, con la partecipazione delle autorità cittadine, del Gonfalone della Città, decorato di M.O. al V.M., delle Associazioni della Resistenza, dei partiti e dei cittadini. Quest'anno la manifestazione aveva una doppia valenza: per ricordare l'80° anniversario della strage e per ricordare che il 2 agosto la lapide era stata imbrattata con scritte fasciste. Il Comune aveva provveduto immediatamente a farle cancellare, ma resta la considerazione che questo è quello che i vecchi rottami fascisti sanno insegnare ai loro giovani.

Dopo la posa delle corone e un minuto di raccoglimento, hanno preso la parola l'Assessore Maria Grazia Sestero, in rappresentanza del Sindaco; un sindacalista a nome delle tre Confederazioni; l'avv. Bruno Segre,

Presidente dell'ANPPIA. Di questi 11 Martiri vogliamo ricordarne in particolare tre per l'efferatezza della loro uccisione.

**Pietro Ferrero**, anarchico, operaio, segretario del Sindacato metallurgici, si recava verso la Camera del Lavoro. Bloccato dai fascisti e percosso venne legato per i piedi ad un autocarro che lo trascinò per un chilometro; il corpo fu poi abbandonato sul ciglio della strada.

**Angelo Quintaglie**, ex carabiniere, monarchico, uccise in un ufficio distaccato delle Ferrovie era un fervente cattolico e in quanto tale condannava apertamente i crimini fascisti. Qualcuno fece la spia e 4 ceffi neri, sul luogo di lavoro, lo chiamarono per nome e quando fu al loro cospetto, estrassero la pistola e lo uccisero davanti agli occhi atterriti dei colleghi.

**Leone Mazzola**, gestore di una bottiglieria vicino alla FIAT-Lingotto, non era iscritto ad alcun partito ma un giorno i fascisti fecero irruzione nel suo locale, picchiarono gli avventori e lo uccisero.

Questi eccidi furono compiuti a poche settimane dalla collocazione di Mussolini a Capo del Governo da parte di sua Maestà Vittorio Emanuele III. (Federazione ANPPIA di Torino)